

Cinque proposte alternative sul tappeto

A ottobre giudizio di Capitaneria e Magistrato alle Acque. Celentano insiste: «Sfregio mortale all'umanità»

► VENEZIA

Cinque proposte sul tappeto per estromettere le grandi navi dal Bacino di San Marco. Sono quelle che vaglieranno entro ottobre Capitaneria di Porto e Magistrato alle Acque, per affidarle poi al giudizio intermedio del Comitato e quindi a quello definitivo del Governo, con il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi e quello dell'Ambiente Andrea Orlando in primo piano. L'Autorità portuale caldeggia la soluzione che prevede lo scavo del canale Contorta-Sant'Angelo, mantenendo comunque in Marittima l'approdo delle navi da crociera, con una deviazione rispetto all'ingresso delle navi nel canale Malamocco-Marghera e la proposta anche di un riequilibrio morfologico della parte di laguna interessata dallo scavo. Il sindaco **Giorgio Orsoni** caldeggia invece l'abbandono, almeno parziale, della Marittima, portando le grandi navi a Marghera. Sulla stessa linea, ma con una proposta più articolata si muove anche il progetto presentato dall'avvocato mestrino Alessio Vianello, già assessore della Giunta Costa. C'è poi il progetto proposto dal parlamentare di Scelta Civica Enrico Zanetti ma subito fatto proprio anche dalla Venezia Terminal

Passeggeri: scavo di un grande canale alle spalle della Giudecca, nella parte sud dell'isola, convogliando qui non solo il traffico delle grandi navi ma anche quello dei granturismo e delle altre imbarcazioni di grande stazza che oggi solcano il Bacino di San Marco e il canale della Giudecca. L'ultima proposta, infine, è quella avanzata dall'ex viceministro ed ex **vice-sindaco di Venezia**, Cesare De Piccoli: creare un nuovo terminal crocieristico in Adriatico, all'altezza di Punta Sabbioni, convogliando qui tutto il traffico che ora è concentrato in Marittima, con strutture di approdo leggere.

Si tratta di cinque proposte, tutte piuttosto articolate, ma che hanno il "difetto" di richiedere tempi di realizzazione almeno medi, vale a dire non meno di due anni.

«L'arroganza di questi mostri e soprattutto dei politici è uno sfregio mortale all'umanità. Venezia non è né dei veneziani e neanche degli italiani ma del mondo». Così Adriano Celentano è intervenuto telefonicamente all'edizione serale di ieri del Tg1: l'artista aveva comprato una pagina del Corriere della Sera per denunciare «l'ignobile sfilata» delle tredici navi dentro la laguna. Sollecitato dal giornalista il Molleggiato risponde: «Non ho nulla da aggiungere».



Uno dei giganti del mare transitato per la laguna

